

Chevalier de l'autonomie:

Giuliana Minuzzo



Ex sciatrice alpina italiana, è stata la prima donna italiana a vincere una medaglia ai Giochi olimpici invernali, conquistando il bronzo nella discesa libera femminile ai VI Giochi olimpici invernali di Oslo nel 1952. Ai successivi VII Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, nel 1956, è stata anche la prima donna della storia a pronunciare il giuramento olimpico.

Giuliana Minuzzo si mise in luce giovanissima ai campionati italiani assoluti femminili nel 1949, arrivando terza in discesa libera dietro a Celina Seghi e a Maria Grazia Marchelli. Lo stesso anno vinse la seconda edizione della Coppa Foemina, una gara internazionale di discesa e slalom femminile dell'Abetone istituita nel 1948. Fu presto considerata l'erede della Seghi, campionessa dell'Abetone che, al pari del conterraneo Zeno Colò, aveva dominato le gare di sci negli anni trenta e quaranta.

In pochi anni si affermò come una delle migliori sciatrici a livello internazionale, vincendo altre due volte la *Coppa Foemina* e ottenendo ottimi risultati anche all'estero, nelle prestigiose classiche austriache, svizzere e francesi (all'epoca non esisteva ancora il circuito della Coppa del Mondo di sci alpino, istituita nel 1966). Nel 1951 vinse il suo primo titolo italiano, in slalom gigante. Nel 1952 partecipò ai VI Giochi olimpici invernali di Oslo. Era iscritta a tutte e tre le gare femminili di sci alpino in programma. Nello slalom gigante

finì ventesima su quarantacinque concorrenti. Nello slalom speciale concluse all'ottavo posto, mentre Celina Seghi fu quarta, a mezzo secondo dal podio. Il risultato migliore lo ottenne nella discesa libera del 17 febbraio, il giorno dopo la vittoria del connazionale Zeno Colò nella gara maschile. La discesa femminile si svolgeva su un tracciato lungo 1350 m con un dislivello di 385 m. Su quarantadue concorrenti al via, Giuliana Minuzzo arrivò terza, dietro alla tedesca Annemarie Buchner e all'austriaca Trude Beiser-Jochum. Fu un risultato storico: era la prima volta che una donna italiana vinceva una medaglia ai Giochi olimpici invernali.

Quattro anni dopo, i VII Giochi olimpici invernali si tennero in Italia, a Cortina d'Ampezzo.

Giuliana Minuzzo nel frattempo si era sposata, aggiungendo al suo il cognome del marito (Chenal), e aveva avuto una figlia, Silvana, ma non aveva abbandonato l'attività agonistica ed era una delle figure di punta della squadra olimpica italiana. In quell'edizione dei Giochi mise a segno un altro primato femminile: fu la prima donna nella storia delle Olimpiadi (estive e invernali) a pronunciare il giuramento olimpico a nome degli atleti partecipanti. Per esigenze televisive, pronunciò il giuramento due volte: i Giochi di Cortina furono i primi a essere ripresi e trasmessi in televisione, ma l'inquadratura della cerimonia d'inaugurazione era troppo distante e i tecnici della RAI chiesero in un secondo tempo alla sciatrice di ripetere il giuramento per avere un filmato in primo piano. Giuliana Minuzzo Chenal non riuscì però a conquistare una medaglia a Cortina. Arrivò ai piedi del podio, quarta, sia in discesa sia in slalom speciale. Partecipò anche allo slalom gigante, classificandosi tredicesima.

Alla terza partecipazione olimpica, a Squaw Valley nel 1960, andò nuovamente a medaglia, vincendo, il 23 febbraio, il bronzo nello slalom gigante, a due decimi dall'argento di Penny Pitou e a tre decimi dalla vincitrice Yvonne Rilegg. Partecipò anche allo slalom speciale, dove si classificò decima. Continuò l'attività agonistica fino al 1963, anno in cui vinse il suo nono titolo italiano (nello slalom speciale) e arrivò terza nel gigante. Complessivamente, ai Campionati italiani ha conquistato sedici medaglie: cinque in discesa libera, cinque in slalom gigante e sei in slalom speciale.

Nel 2006, cinquant'anni dopo i Giochi cortinesi, è stata di nuovo protagonista del rito del giuramento olimpico nella cerimonia di apertura dei XX Giochi olimpici invernali di Torino. È stata lei a reggere la bandiera olimpica su cui hanno giurato Giorgio Rocca a nome degli atleti e Fabio Bianchetti a nome dei giudici.